

L'INTERVISTA

TRA LE SUE COMPOSIZIONI DI SUCCESSO TANTI BRANI PER FINIZIO, D'ANGELO, STELLA, CIPRIANI E BOCELLI

Bruno Lanza, talent scout della canzone

di Mimmo Sica

NAPOLI. Bruno Lanza (nella foto) è un autore di testi che hanno fatto la storia della canzone italiana a partire dagli ultimi trent'anni del secolo scorso. È il paroliere della maggior parte dei brani di Gigi Finizio; è l'autore di "Mentecutore" di Nino D'Angelo; ha scritto, tra gli altri, per Franco Cipriani, Francesco Calabrese, Valentina Stella, Andrea Bocelli; ha composto con Antonio Annona la sigla della soap opera "Un posto al sole". È anche un talent scout. In particolare, ha scoperto Andrea Sannino prima che Claudio Mattone, apprezzandone il talento, gli affidasse la parte di Don Saverio nel suo musical "C'era una volta... Scugnizzi".

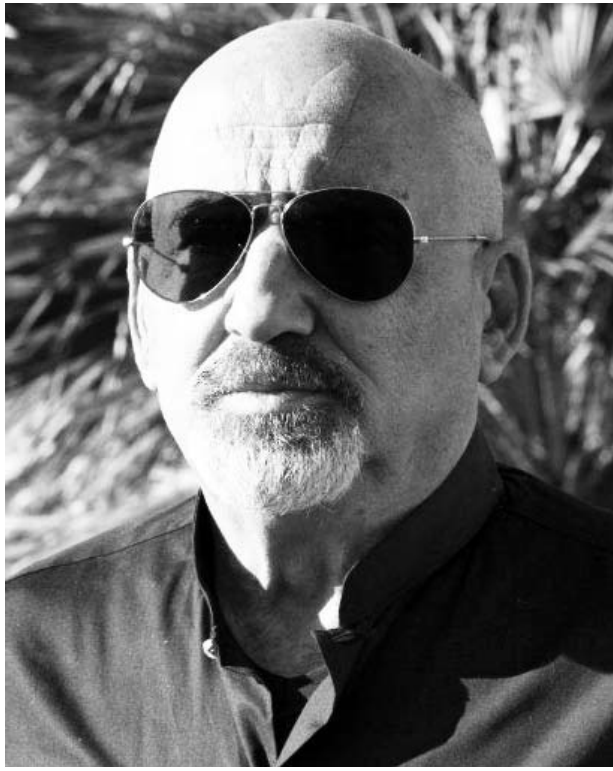
Lanza, quando è iniziata la sua passione per la composizione?

«C'è stato un episodio chiave nella mia vita che mi ha piacevolmente trascinato in questo lavoro. Stavo in quinta elementare e la maestra, la signora Pisani, lo ricordo come fosse ieri, ci diede un tema dal titolo "Parlate della vostra famiglia". Normalmente i bambini a quella età scrivono componimenti di mezza paginetta. Io, che stavo vivendo un momento familiare drammatico, scrissi quattro pagine. La maestra volle che leggessi il mio compito in tutte le quinte elementari della scuola. Fu per me una gratificazione straordinaria e da allora mi è nato un amore folgorante per la scrittura, per la composizione, per l'italiano. Intorno agli 11 anni ho iniziato a scrivere poesie. A circa 18 conobbi un signore che si chiamava Austin Forte. Non sapevo chi fosse, l'ho scoperto in seguito: ha composto canzoni come "Credere", scritta con Renato Forlani e resa celebre da Milva, e "16 anni", interpretata da Nunzio Gallo, con cui collaborò in più occasioni; ha vinto due dischi d'oro e per ben quattro volte la "Tomba d'oro d'Italia". Austin Forte volle leggere le mie poesie e qualche giorno dopo, nel riportarmele, mi disse: "Lei scrive meglio di molti autori che conosco. Perché non scrive canzoni?". Grazie a questo illustre personaggio scrissi la mia prima canzone, "Vuoto a perdere", rimasta inedita. In seguito conobbi Enzo Rossi e non ci siamo più fermati. Per me è un fratello. "Ragazzo di provincia", cantata da Cipriani ebbe un successo incredibile. Un altro successo fu "Nun telefonà" che scrissi con Pino Mauro. Conobbi successivamente Francesco Calabrese e creammo insieme una piccola società, la "CL". È stata un'esperienza importantissima perché con lui ho visto più da vicino questo mestiere. La sua notorietà era ai massimi livelli. Era il periodo di "Incredibile voglia di te", un evergreen della canzone internazionale».

Come è nato l'inno dei tifosi

napoletani "Maradona è meglio 'e Pelè"?

«Frequentavo un compositore molto bravo di "mestiere", Emilio Campassi. Scoprii che era un "malato" del Napoli al contrario di me che di calcio non ne capisco nulla. Una mattina venne a casa mia con sette, otto, giornali sportivi esclamando "nun sai niente, 'o Napoli forse s'accatte a Maradona". "E chi è?", gli chiesi. "È o chiù gruosso giocatore do munno", mi rispose. E io di rimando "Io ho sempre saputo che il più grande giocatore del mondo è Pele. Ma Maradona è meglio 'e Pelè?". Tra il fargli la domanda e capire che avevamo inventato uno slogan fu tutt'uno: in pochissimo tempo componemmo "Maradona è meglio 'e Pelè". Questa marcella, frutto di una goliardata, nelle sue mani di commerciante nato, divenne una cassetta. La incidemmo presso lo "Studio sette" di Lucio Guzzo, "Edizione Canaria", in via Santa Lucia e ne facemmo 36mila copie a spese nostre. Intanto di Maradona nemmeno l'ombra. Un bel giorno i media di tutto il mondo annunciarono che il giocatore era stato acquistato dal Napoli. Dopo cinque minuti dalla notizia, da tutte le macchine che si fermarono in corteo in piazza San Ferdinando si udiva "Maradona è meglio 'e Pelè". Nessuno era mai riuscito a dare una spiegazione a questo fenomeno tutto napoletano. Il mistero l'ho rivelato oggi in questa intervista. Emilio divenne amico del giocatore, io, invece, non l'ho mai conosciuto. Mi piacerebbe veramente tanto poterlo incontrare. Un aneddoto: un giorno Gianni Minà si collegò su Raiuno con Massimo Troisi che stava a New



York passeggiando con due giapponesi. Minà gli chiese se riusciva a capirsi con i due e Massimo gli rispose "parlano italiano. Ora ti faccio sentire". E al suo uno, due e tre, i giapponesi intonarono "Maladona è meglio 'e Pelè"».

Ha fatto anche parte di un gruppo cabaret-musicale?

«Ho due anime. Una melò, drammatica, di taglio riflessivo; l'altra comica e brillante perché mi piace la satira, mi piace ridere e fare ridere. Io e Peppe Maiulli realizzammo composizioni per la trasmissione, in onda su "Napolitvù" dal titolo "Mavacac", che era la parodia di "Macao" di Gianni Boncompagni. Piacemmo a "Teleoggi", l'attuale "Canale 9", che ci scritturò e

mi volle come autore per la trasmissione "Funikulù". Peppe e io scrivemmo la canzone "P'appari p'apparà" un calembour, un gruppo tipo i "Gipsy Kings" e ci inventammo i "Gipsy Fint". L'ideatore del gruppo cabaret-musicale fu Renato Rutigliano. Gli altri componenti erano Geppy Bombace, Indio Evangelista,

Peppe Maiulli ed io. Nei nostri sketch utilizzavamo la lingua napoletana come una sorta di esperimento ed eravamo "pezzottati" da messicani. Fummo chiamati da Maurizio Costanzo e partecipammo a quattro stagioni di "Buona Domenica" su Canale 5. Cantavamo "Che calor che calor" e poiché Costanzo soffriva il caldo nello studio, ci usava come "ventilatori". Antonio Ricci ci affidò la realizzazione delle sigle di apertura del programma "Estatissima Sprint 2000" versione estiva di "Striscia la notizia", condotto da Roberta Lanfranchi e Raul Cremona. In seguito interpretammo la colonna sonora del film "La Repubblica di San Genaro" di Gianfelice Imparato con

Carlo Giuffrè e Lucrezia Lante della Rovere. Partecipano anche in veste di attori interpretando noi stessi».

Perché ha lasciato il gruppo?

«L'esperienza "Gipsy Fint" mi piaceva, ma non mi bastava perché ho sempre avuto nel cuore il desiderio di fare l'autore e di realizzare qualche cosa di mio. Mi sento figlio di Giorgio Gaber, di Fabrizio De Andrè, di Paolo Conte, di Ivano Fossati. Sono un provocatore, uno che vuole dire sempre la verità. Oltretutto, i miei compagni non erano disponibili ad impegnarsi troppo».

Quale è questo sogno nel cassetto?

«Cantare le mie cose. Sto realizzando il progetto "Diritti d'autore", il prossimo mio cd che definisco una sorta di testamento. C'è tutto quello che avrei voluto dire e che non ho mai potuto dire. Le musiche sono di Leonardo Barbareschi e di Sally Monetti, due grandi musicisti. Abbiamo realizzato più di venti pezzi e ne dobbiamo scegliere dodici-quattordici. Una vol-

«Il maestro Austin Forte volle leggere le mie poesie e nel riportarmele, mi disse: "Lei compone meglio di molti autori che conosco. Perché non scrive canzoni?" Così è cominciata la mia carriera»

ta fatta questa selezione, inizierà la produzione. Prevedo che il disco uscirà ad inizio autunno».

Il ricordo più bello?

«Un giorno stavo in un treno della Circumvesuviana e vidi una donna matura, bellissima con il dolore impresso sul volto. Mentre la guardavo cominciai a scrivere "rosa sciupata, rosa maltrattata, rosa di

carta, rosa profumata". Rientrato a casa abbozzai dei versi e li conservai a "memoria futura". Dopo un paio di giorni mi telefonò il maestro Peppe Vessicchio e mi disse: "Tu volevi fare una cosa importante prima di morire. Sto con Andrea Bocelli in macchina e gli manca un pezzo nel suo stile, una romanza, per finire il disco pop che sta facendo. Hai qualche cosa?". Emozionatissimo, gli mandai quei versi. Mi volle a Roma e, a casa sua, svilupparammo il testo della canzone "Incanto". Boccelli la sentì e la incise. Ho la soddisfazione di stare tra gli autori più grandi del mondo».

Che cosa si sente di dire ai giovani autori e cantanti?

«A Napoli ci sono tanti talenti ma, come diceva uno slogan della "Pirelli", l'energia senza controllo non è niente. Voglio dire ai giovani che stanno nel nostro mondo artistico che occorre capire se si ha talento, ma anche se non lo si ha. Quelli che ne sono privi devono lasciare il campo senza inquinare la vita di nessuno. Quelli che, invece, ce

l'hanno devono studiare e non rimanere nell'ignoranza perché altrimenti fanno del male a se stessi e arre-

cano danno all'immagine della città. Napoli discograficamente è un deserto, la discografia è morta. C'è solo la possibilità di proporsi tramite la rete. È una lotta dura perché la rete è lo strumento dei poveri. I cantanti ricchi, quelli che hanno disponibilità economiche, il successo se lo comprano e solo raramente lo conquistano».

MUSICA

LA CANTANTE È SUL MERCATO DISCOGRAFICO CON L'ALBUM "SPONSORIZZATA"

Il gradito ritorno sulle scene di Fiordaliso

di Fabio Fiume

NAPOLI. Incredibile ma vero! Dopo un'assenza discografica, con un album interamente di inediti, di oltre 20 anni, torna sulle scene una delle protagoniste della musica italiana al femminile degli anni '80, ovvero Fiordaliso (nella foto). In realtà, in questi anni, sono state diverse le collezioni, i live, che non hanno tenuto propriamente a digiuno l'artista, che non a caso in televisione ci è comparsa anche spesso, ma questo "Sponsorizzata", seppur supportato dalla presenza delle sue hits live (anche in dvd), che si costituisce di 8 brani nuovi più una cover, sembra davvero quasi un evento. E per chi non ha proprio 15 anni, rivedere Fiordaliso è anche un piacere, con la sempre cara macchinetta dei ricordi che si



rimette in moto e ti riporta a quando era protagonista a Sanremo, un

univa Napoli alla Sicilia. A dire il vero, essendo il disco a sostegno

della lotta contro il tumore al seno, la cosa ha anche il suo senso; però vedere Marina, non propriamente in età da cheerleader, nuda e marchiata dai loghi (sponsor, per l'appunto da qui il titolo), in stile mucca da destinare al macello, è un po' di cattivo gusto. Le rivisitazioni live dei brani, hanno tolto tutto il sapore squisitamente pop che le canzoni avevano in originale; pezzi come "Il mare più grande che c'è", "Cosa ti farei", "Non voglio mica la luna", sono così dei classici di quel periodo, che riarangiati in chiave rock, perdono tutto il fascino che il tempo a loro ha conferito. Ed in fine, pollice verso per la cover di "Storia d'amore" di Adriano Celentano, che viene resa con un arrangiamento da karaoke per serate di piazza. Detti questi passaggi negativi, c'è anche tanto buon lavoro

dentro "Sponsorizzata". Ad esempio le scelte più rock degli inediti, ben sposano con l'attuale presenza vocale di Marina, con la sua voce più graffiata di allora, come ad esempio in "Anke l'anima" (proprio con la K) che apre il disco, con una potente batteria in primo piano e con Fiordaliso, padrona del tempo e del concetto del testo che è un'analisi su come spesso la gente ti vede, e di come questo non rispecchi per nulla cosa sei davvero. Il singolo "Oltre la notte" prosegue sulla falsa riga, che trova poi il degno compimento in "Sono musica", il brano migliore del disco, che unisce la Fiordaliso di prima, più pop, con le strofe in cui gioca con chitarre, effetti distorti e batteria incalzante, con quella di adesso, che esige di esplodere rock grazie all'inciso potente. E non mancano dei passaggi intimisti, da "Luciano", delicato momento di riflessione su una vita che osservi andare via lentamente, a "Sordi", sulle piccole e grandi violenze casalinghe che subiscono le donne, cantata con passione. Curiosa poi "Femmine", sorretta da un poderoso arrangiamento d'archi che disegna un tango in cui si vaneggia persino di carezze lesbo. Ve lo sareste mai aspettato un tema del genere da Fiordaliso? E molto positivo è anche il prezzo del progetto, non solo l'iniziativa benefica, visto che il doppio cd+dvd costa solo 9,90 euro, così come il bellissimo reportage fotografico all'interno, tra scatti posati e fermo immagine presi durante il live, che qualsiasi di queste foto avrebbe potuto essere copertina più degna del lavoro tutto. Non è dato sapere se Fiordaliso sia tornata sulle scene per restarci, però questo "Sponsorizzata", può sicuramente essere un primo, solido, mattone per ricostruire una carriera nuovamente musicale e meno televisiva.

TEATRO

DAL 3 MAGGIO "O SCARFALLETTO" IN SCENA AL "PICCOLO"

"I Filodrammatici" celebrano Scarpetta

NAPOLI. La Compagnia teatrale "I Filodrammatici" mette in scena, dal 3 al 6 maggio al teatro "Il Piccolo" di Fuorigrotta "O scarfalietto", commedia in tre atti di Eduardo Scarpetta (nel ritratto). Una delle commedie più belle di Eduardo Scarpetta, scritta nel 1881 ispirata all'opera francese "La Boule" di Meilhac e Halévy. Una divertente commedia in tre atti che vede protagonista i litigi tra Felice Sciosciammocca e sua moglie Amalia. Il personaggio centrale è proprio don Felice Sciosciammocca, maschera tra le maschere che risponde al disegno dell'autore di avvalorare le esigenze della sua variopinta fantasia con il

controllo del quotidiano, esprime in sé i caratteri fondamentali della commedia napoletana, i quali ricorrono senza alcun dubbio nell'arte di Eduardo De Filippo. Ben precisa la scelta del regista Luca Silvestri: «Ho scelto di mettere in scena questa commedia che a mio avviso rappresenta per eccellenza la commedia del teatro partenopeo». Un'esilarante commedia in tre atti che racconta le vicende dei coniugi Amalia e Felice Sciosciammocca, che a seguito di continui litigi che vedono coinvolti anche i loro camerieri Michele e Rosella, decidono di separarsi chiamando in causa i loro avvocati Anselmo e

Antonio coinvolgendo nella lite anche il malcapitato Gaetano Papocchia invaghito della bella e giovane ballerina Emma Carcioff. Tra situazioni particolari ed esilaranti colpi di scena che hanno come scenario la casa dei coniugi Sciosciammocca ed il retro di un teatro, (scena del secondo atto), la commedia si conclude in un'aula del Tribunale (Terzo atto) dove, in mezzo ad una confusione generale e alla presenza di tutti i personaggi della commedia, viene fuori il verdetto finale. Al fianco di Luca Silvestri, regista e attore della Commedia, nella parte di Felice Sciosciammocca, una lunga lista di protagonisti: Personaggi ed

Interpreti: Felice Sciosciammocca (Luca Silvestri); Don Gaetano Papocchia (Antonio Vitale), Don Anselmo Raganelli (Giuseppe Picciolo), Raffaele (Sergio Capece), Antonio Saponetta (Danilo Alvino), Emma Carcioff (Erika Ariante), Dorotea Papocchia (Mariolina Cammisa), Giacomino (Salvatore Falanga Bolognesi), Amalia Sciosciammocca (Alessandra Ilardi), Rosella Paparella (Giovanna Sebastiano), Carmela (Milena D'Aniello), Michele Pascone (Angelo Ferro), Gennarino Fasulillo (Giuseppe Siclari), Direttore del Teatro (Rolando Giancola), Cancelliere (Sandro Candela), Pubblico



Ministero (Danilo Mele), prima ballerina (Alessandra Zevola), seconda ballerina (Francesca Piscopo), terza Ballerina (Rosa Orefice) e quarta ballerina (Viviana Taurisano).